



Marco Follini Foto Ansa

FOLLINI

**«Non sono né per marciare, né per colpire
La differenza non è tra manifestazioni»**

«La differenza è tra manifestare e non manifestare. Tra scendere in piazza e seguire altre strade. Mi riesce più difficile cogliere l'abisso della differenza tra una manifestazione e l'altra». Così Marco Follini prende le distanze da entrambe le

manifestazioni del centrodestra. Spiega: «Insomma, non c'è molta differenza tra la scelta di Berlusconi e quella di Casini... Sono due manifestazioni che a detta di entrambi rientrano nella categoria che fu già di Mao Tse Tung, marciare divi-

si per colpire uniti. Io non sono né per marciare né per colpire». Perché, «appartengo a una tradizione che è piuttosto restia a confrontarsi con la piazza, che predilige strade parlamentari e istituzionali». Ma poi, in serata, pur non cambiando posizione, ammette: «La manifestazione di San Giovanni è stato un imponente rito democratico. La mia idea non è quella ma occorre riconoscere che si tratta di un'idea larga e profonda».

LA MUSICA

Disco Music anni '80 la colonna sonora dei cortei. E sul palco Demo Morselli

Colonna sonora popolare e accattivante quella scelta ieri per la manifestazione. Molta disco musica anni '80, mentre sfilavano i cortei e in attesa dei leader da Piazza San Giovanni. Sulle note di successi epocali

dei Bee Gees, fino ad arrivare a *Staying Alive* di John Travolta, e a *Grease*, più d'uno dei manifestanti ha accennato passi di danza. Sul palco, applauditissima l'orchestra di Demo Morselli. «Do-

po 10 anni di attività nelle televisioni Mediaset, ora sono qui», si è presentato lo stesso Morselli. E proprio lui a un certo punto ha annunciato Adriano Celentano. Per essere accolto da fischi sonori. Tanto che ha dovuto rassicurare la folla: «Stavo scherzando. Ora arriva Battisti». E nella piazza sono risonate le note di «Motocicletta dieci HP».

Prodi: facciamo l'interesse di tutti

**«Non cambiano i governi con le manifestazioni...»
In mattinata sull'Iraq: non è stata un'occupazione**

di Ninni Andriolo / Roma

IL GOVERNO NON CAMBIA IDEA, perché «le decisioni» sono state prese «nell'interesse di tutti gli italiani». Anche di coloro che ieri «hanno manifestato» a Roma. Prodi commenta così le immagini del corteo Cdl che giungono via tv nella sua casa bolognese.

Certo com'è che «tra qualche mese» anche chi è sceso in piazza dietro le bandiere del centrodestra avrà modo di rendersi conto delle «conseguenze positive» della legge Finanziaria. Il governo non cambia rotta, quindi, e andrà avanti per la sua strada. Perché «non si scherza con le cose serie» e con «scelte fatte in piena coscienza guardando all'interesse nazionale». La musica di Prodi, in fondo, è la stessa delle scorse settimane: «il tempo è galantuomo e mi darà ragione». Se «ci sono persone scontente», quindi, «manifestino pure», alla fine anche loro «vedranno i risultati». In ogni caso, «non sono i cortei a fare cadere i governi». È chiaro che anche in queste ore il premier guardi con disappunto a chi «ha lasciato le casse dello Stato in condizioni disastrose» e adesso grida allo scandalo contro chi «cerca di raddrizzare la ba-

racca». Pubblicamente, tuttavia, né Prodi né i suoi si lasciano andare a considerazioni che possano dare la stura a «polemiche pretestuose» sul Presidente del Consiglio che non rispetterebbe la piazza. Anche se per tutta la giornata è circolata la voce, mai confermata, che Prodi volesse fare una sua manifestazione.

MESSAGGIO A TREMONTI C'è da dire, però, che - ieri mattina - un sassolino dalla scarpa il premier se l'era cavato. Ospite della conferenza transatlantica dell'Aspen Institute, che si concludeva a Roma, parlando davanti a Giulio Tremonti, Prodi si era soffermato sul Libano e sul momento difficile che attraversa il governo di Beirut. Inevitabile, ovviamente, il commento sul milione di libanesi chiamati in piazza da Hezbollah. La mobilitazione di venerdì scorso darà una spallata all'esecutivo Sinirova, quindi? Prodi non lo crede. «Non sono le manifestazioni di piazza quelle che fanno cadere i governi...», spiegava. Una frase riferita ufficialmente al Libano che conteneva, però, anche un messaggio in codice per Berlusconi e Tremonti, in vista della

mobilitazione Cdl pomeridiana. Pubblicamente, in ogni caso, il Prodi di ieri si è mostrato attento a rispettare chi sciamava «legittimamente» per le vie della Capitale. «Le manifestazioni sono parte integrante del sistema democratico», commentava. Nulla «di strano e di particolare», quindi, nella iniziativa della Cdl. L'Udc che manifestava a Palermo, lontano dal resto del centrodestra? Per Prodi «anche questo fa parte del sistema democratico».

TG2 TAGLIA IL TRICOLORE In mattinata, dopo aver partecipato al convegno dell'Aspen Institute, il premier si era recato all'aeroporto di Ciampino per accogliere il Tricolore del contingente italiano in Iraq che lascia definitivamente Nassiriya. Un'appuntamento trasmesso in diretta dal Tg2. Che, però, ha sfumato il collegamento prima della fase saliente della cerimonia: la consegna della bandiera dalle mani del ministro della Difesa, Parisi, a quelle del Presidente del Consiglio. Un minuto di telegiornale dedicato al rimpatrio definitivo dei soldati italiani dall'Iraq a fronte dei sei minuti dedicati alla manifestazione Cdl (che - tra l'al-



Il presidente del Consiglio Prodi tocca la bandiera portata in Italia dal ministro della Difesa Parisi Foto di Brambatti/Ansa

tro - a quell'ora non era iniziata). Di fronte agli ufficiali dell'esercito che rivelavano il loro stupore per le immagini tv sfumate sul più bello, Prodi si mostrava contrariato. «Non si può andare avanti così - esclamava il premier - Il Tricolore non appartiene solo al governo in carica, ma all'intero Paese...». Assenza «di grammatica giornalistica», commenta Silvio Sircana. E il portavoce del premier paragona «il caso» Tricolore di ieri - il secondo in pochi giorni dopo la bufala accreditata dal Tg2 sull'accordo Prodi-Zapatero a proposito dei profughi Eta esportati in Padania - «a una partita di calcio che finisce prima di un rigore».

NON ABBIAMO OCCUPATO Dopo aver accolto la bandiera, Prodi - alla presenza dei ministri Parisi, Melandri e Bindi - ha voluto ringraziare i nostri militari che hanno partecipato alla missione in Iraq. Quella italiana, ha detto tra l'altro il premier, «non è stata un'occupazione, ma un aiuto ad un popolo alla ricerca di un futuro». E il rientro del nostro contingente non significa abbandono, perché in Iraq «resta ancora molto da fare», anche se «è la politica ore che deve agire».

L'Unione: forte l'orgoglio di partito, ma la Cdl è spaccata

Fassino: in piazza senza piattaforma. Santagata: in Finanziaria 580 milioni di tasse in meno

/ Roma

L'UNIONE Era «prevedibile» e «scontato» che alla manifestazione ci fosse tanta gente, ma quella della Cdl resta «una manifestazione senza piattaforma». La definizione è del segretario dei Ds, Fassino. È «essenzialmente di orgoglio, di partito e di schieramento» e serve «per rassicurare gli elettori e i militanti». Ma l'assenza dell'Udc «testimonia la crisi politica del centrodestra». Berlusconi e Fini «cercano di coprir-

la chiamando a raccolta gli elettori, invocando con la piazza un orgoglio di coalizione». Non minimizza il segretario Ds, ma è «indubitabilmente chiaro che c'è una spaccatura nel centrodestra che ha una ragione molto precisa: parte del centrodestra non condivide una opposizione pregiudiziale come quella fatta in questi mesi e chiede che si cambi registro». Nel centrosinistra, che pure afferma la legittimità della scelta della Cdl di scendere in piazza, molti, pur riconoscendo il successo della piazza, sottolineano la spaccatura e la mancanza di argomenti. È ironico il ministro degli Esteri, D'Alema: «Se posso da-

re un consiglio a Berlusconi, direi che è partito come se dovesse fare i 100 metri, invece dovrà fare una maratona, perché noi governeremo cinque anni e il problema delle urne arriverà tra quattro anni e mezzo. Gli consigli di conservare il fiato». «Il centrodestra oggi ha messo in

D'Alema: Berlusconi conservi il fiato. È partito come se dovesse fare i 100 metri, gli toccherà una maratona

piazza palloncini, striscioni, qualche fischio all'inno di Mameli, qualche saluto fascista e, soprattutto, le sue profonde divisioni interne», afferma Lusetti, responsabile Informazione Dl. Contesta uno degli slogan più «gettonati» dei cortei il Ministro per l'Attuazione del Programma, Santagata: «Una Finanziaria tutte tasse? Falso. Le imposte calano di 580 milioni di euro rispetto allo scorso anno». Puntualizza il ministro per lo Sviluppo economico, Bersani: «La piazza è a disposizione di tutti e tutti hanno diritto di far valere le proprie ragioni. Certo sarebbe tutto più chiaro se chi scende in piazza si ricordasse di spiegare le ra-

gioni per cui siamo arrivati al punto di dover fare una Finanziaria da 70mila miliardi di lire». Fassino sbaglia, la Cdl un programma ce l'ha - dice il capogruppo Prc in Senato, Russo Spina - è «opposto» a quello dell'Unione: «La Cdl ha un programma preciso: liberismo, tagli alle politiche sociali e niente diritti alle fasce deboli in politica interna, appoggio incondizionato all'unilateralismo Usa e alla strategia delle guerre preventive». Diliberto, Segretario del Pdci, nota: «Un po' ridicolo il titolo della manifestazione "Contro il regime e per la libertà": pare che abbiamo arrestato Berlusconi: un'esagerazione». **wa.ma.**

VISTO IN TV Un fatto nuovo, il corteo Cdl di ieri. Che i commentatori hanno letto con lenti vecchie

Era una piazza, ma sembrava un set televisivo...

di Roberto Cotroneo

Era troppo nuovo quello che è accaduto ieri a piazza San Giovanni per le vecchie televisioni italiane. Era troppo nuovo per i commentatori delle reti che hanno trasmesso l'evento e che hanno fatto i collegamenti con la piazza. Era troppo nuovo per chi ha cercato di leggere la manifestazione di piazza del centro destra con le semplici categorie della politica. Era nuovo persino per Berlusconi, che ha perso l'ennesima occasione per dimostrarsi un leader credibile, e non soltanto un leader che sa trascinare il popolo del centro destra (e le due cose non vanno assieme, ovviamente).

speciale, che aveva messo in campo Ferruccio De Bortoli, Franco De Benedetti, Oscar Giannino e Peppino Calderola, galleggiavano tra un tentativo di spiegazione dell'evento (soprattutto quelli di Rai Due), e un tentativo di creare l'apoteosi attraverso la diretta completa dei discorsi di Berlusconi e di Gianfranco Fini da parte dello speciale Tg5. Era ovvio che Forza Italia avrebbe fatto pressioni perché l'evento fosse trasmesso dalle reti Mediaset con una certa enfasi. Ed era evidente che i commenti in studio non potevano che essere un corollario alla diretta, e al discorso di Berlusconi, ma certo lo spiazzamento era forte. Ci si trovava di fronte alla più grande manifestazione di piazza dei moderati, e non di sinistra, nella storia d'Italia, e anziché cercare di capire davvero cosa fosse accaduto, si continuava a fare demagogia, e raffronti. Così tranquillo che la manifestazione di ieri aveva una serie di caratteristiche davvero singolari. La prima, forse la più evidente, era la musica. Se cito la musica non è per andare a

raccontare un dettaglio, una curiosità, o qualcosa di laterale. Ma è perché non si era mai vista una manifestazione di protesta contro la Finanziaria e più in generale contro la politica del centro sinistra, con la voce di Frank Sinatra che canta "New York New York". E suonava strano poco dopo ascoltare Gloria Gaynor, e soprattutto "O' Surdato 'nmammurato", nella versione di Anna Magnani. Perché? La domanda non è ironica, e neppure sfottente, certo che "Contessa", l'"Internazionale", "Bella Ciao" e "Hasta siempre Comandante" hanno un altro carisma. E appartengono a una mitologia della piazza che la sinistra conosce molto bene. Ma se l'humus del centro destra sono Sinatra e persino i "Blues Brothers", se l'ironia è una fanciulla che manifesta nuda, avvolta soltanto da una bandiera di Forza Italia ("è l'unica cosa che ci è rimasta e che ci ha lasciato la Finanziaria di Prodi, per il resto siamo nudi"). E se il modo di manifestare è lo swing di Frank, la bossa nova di Jobim e, an-

ziché i vecchi slogan, "siamo rimasti in mutande", le spalline del reggiseno della ragazza di Forza Italia nuda sotto la bandiera, siamo di fronte a un centro destra che va capito ripartendo da zero. La piazza sembra indifferente alle contrapposizioni della politica. E mentre in tv scorrevano le immagini della gente piano piano cominciava a capire che quella era una piazza televisiva. Era "la piazza" televisiva. Che aveva trasformato San Giovanni non in un luogo di pathos politico moderato, ma in un immerso studio televisivo, grande come la piazza e le vie attorno, uno studio televisivo dove tutto era gigantesco: gli striscioni di 800 metri, i maxi schermi per vedere (e ne siamo lietissimi) quanto stesse bene Berlusconi, e che bella cera avesse. E allora capisci la manifestazione, e capisci i vestiti, capisci le troppe cravatte sbagliate (per citare Paolo Conte), capisci la musica da localino sulla riviera, capisci che era una manifestazione di gente che stava dentro un set. roberto@bertocotroneo.it

PER UN NUOVO SOGGETTO POLITICO DELLA SINISTRA ITALIANA

Presentazione del documento delle Associazioni **Rossoverde - Uniti a Sinistra - ARS**

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2006

ore 20.30 - SEDE Provincia
Corso d'Augusto, 231
(Sala del Buonarrivo) - RIMINI

Partecipano:
Alessio D'AMATO
Presidente nazionale Ass. Rossoverde
Michele DE PALMA
Segretario nazionale PRC
Leandro DI PINTO
Ass. Rossoverde - Rimini
Sen. **Piero DI SIENA**
DS Vice Pres. Ass. Rinn. Sinistra
On. **Pietro FOLENA**
Ind. PRC/SE - Uniti a Sinistra
Rocco GIACOMINO
Portavoce nazionale Ass. Rossoverde
Ersilia SALVATO
Ass. Rinn. Sinistra

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2006

ore 20.30 - SALA Giordano Bruno
LIBRERIA VICOLO DEL PAVONE
Via Giordano Bruno, 6 - PIACENZA

Partecipano:
Leonardo CAPONI
Sinistra DS - socialismo 2000
Paolo CIOFI
Ass. per il Rinnovamento della Sinistra
Rocco GIACOMINO
Portavoce nazionale Ass. Rossoverde
Nando MAINARDI
Segretario regionale PRC E.R.
Raffaella MORSIA
Uniti a Sinistra - Piacenza
Tiziano RINALDINI
Uniti a Sinistra
Francesco SERIO
Ass. Rossoverde - Piacenza